

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, il Ministro dell'interno, per sapere: quali indirizzi politici abbia impartito il Governo alle forze di polizia e ai servizi di sicurezza dopo l'acquisizione delle informazioni contenute nella relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al secondo semestre 2001, A.C. Doc. XXIII, n. 2, presentata dal Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.

(2-00285) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Intini, Brugger, Pecoraro Scanio, Minniti, Finocchiaro, Bonito, Leoni, Rizzo ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri — Per sapere — premesso che:

atteso il dettato della legge 25 luglio 2000 n. 201 sulle misure adottate dall'Italia per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri e maggiormente indebitati;

alla luce della tematica della Conferenza dell'ONU di Monterrey —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo in merito allo stato d'attuazione della legge n. 201 del 2000, agli accordi bilaterali eventualmente raggiunti (specificandone gli importi, le date, i tassi di interesse eccetera), agli accordi bilaterali eventualmente in essere e, più in

generale, alla portata e allo spirito dell'attuazione di una legge di grande portata etica sociale.

(2-00284) « Spini, Cabras, Calzolaio, Fumagalli, Folena, Melandri, Mussi, Ranieri, Sereni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la recente legge 27 febbraio 2002, n. 16, sono state apportate importanti modifiche alle norme sulla composizione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (organo di governo dei giudici tributari), attualmente presieduto da un magistrato ordinario e composto, in prevalenza, da magistrati ordinari ancora in servizio;

le innovazioni più qualificanti sono costituite dalla presenza nell'anzidetto organo di quattro componenti eletti dal Parlamento e dalla limitazione dell'elettorato passivo ai professori di università in materie giuridiche e ai professionisti abilitati alla difesa dinanzi alle commissioni tributarie « il consiglio di presidenza è composto da undici componenti eletti dai giudici tributari e da quattro componenti eletti dal Parlamento, due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti; tra i professori di università in materie giuridiche o i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle Commissioni tributarie che risultano iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno dodici anni » (articolo 17, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992, nel testo sottoscritto con l'articolo 16-*quater* della legge 27 febbraio 2002, n. 16);

tutti gli eleggibili, quindi, sia quelli di competenza del Parlamento sia quelli di competenza dei giudici tributari, dovranno essere o professori di università o profes-

sionisti e, conseguentemente, molti giudici tributari, tra i quali tanti magistrati in servizio o a riposo, non potranno validamente presentare la loro candidatura, o essere presentati per essere eletti al consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

la sicura, anche se implicita, esclusione dell'elettorato passivo dei magistrati ancora in servizio, ovviamente, ha avuto ed ha una valida giustificazione, costituita dall'assoluta necessità di non distogliere valide energie dalla giustizia ordinaria o amministrativa;

non sussiste, però, a parere dell'interrogante, alcuna giustificazione, se non forse quella costituita dall'età, per estendere l'esclusione dell'elettorato passivo, anche ai magistrati « a riposo », molti dei quali sono presidenti di commissione tributaria o presidenti di sezione;

se il Governo e, per esso i Ministri competenti, non ritengano di dover adottare iniziative normative al fine di consentire l'eventuale elezione al consiglio di presidenza della giustizia tributaria, tra i giudici tributari, anche di magistrati professionali « a riposo ».

(4-02552)

ROCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge del 30 aprile 1999, n. 136, consente che i tassi di interesse applicabili su mutui concessi per interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata possono essere oggetto di rinegoziazione, nel caso in cui il tasso di interesse applicato ai contratti di finanziamento risulti superiore al tasso effettivo globale medio per le medesime operazioni;

i vecchi mutui casa a tasso fisso, stipulati prima della legge antiusura, a fronte dei nuovi parametri, se non ricontrattati sono da considerarsi fuori dai limiti di legge;

la rinegoziazione può avvenire esclusivamente in riferimento al tasso medio effettivo globale, come stabilito dall'articolo 2 della legge del 7 marzo 1996 n. 108;

spetta al Ministro del Tesoro, sentiti la Banca d'Italia e l'ufficio italiano cambi, indicare trimestralmente il tasso effettivo globale medio;

l'ABI rimanda la decisione su tale questione alla trattativa privata tra banche e clienti, chiedendo, tra l'altro, contributi statali per ottenere bassi gli interessi sui mutui;

nonostante ci sia una legge ed un regolamento attuativo che disciplini la materia, questa ancora non viene applicata a causa del ricorso dell'ABI al Tar nel quale si eccepisce, tra l'altro, la presunta poca chiarezza del quadro normativo;

il Tar ancora non si è pronunciato in materia, in quanto non è stato ancora stabilito il tasso medio effettivo globale per i mutui agevolati;

i mutui fondiari vengono erogati oggi a tassi medi del 6,5-7,5 per cento e ciò risponde alla metà circa di quelli previsti nell'anno 1994; contrariamente invece i cittadini che hanno fatto ricorso ai mutui « agevolati » continuano a pagare tassi del 15 ed anche del 20 per cento su base annua, tassi incompatibili con la legge n. 108 del 1996, ciò comporta, oltre alla palese violazione della legge, un gravissimo onere, con danno, a carico sia delle finanze pubbliche sia dei cittadini ai quali è fino ad oggi precluso di rinegoziare;

una soluzione immediata farebbe risparmiare dai cinque ai ventimila euro circa sulla cifra da restituire per ogni famiglia (sono circa mezzo milione le famiglie italiane coinvolte);

inoltre le Regioni avrebbero potuto già negoziare, se il tasso effettivo globale medio fosse stato varato nei tempi previsti dalla suddetta legge, con gli istituti di credito, i mutui stipulati con interessi superiori al tasso di usura, con possibili

risparmi di circa seicento miliardi l'anno, consentendo così realizzazione di nuove abitazioni;

tale rinvio della decisione sui mutui « agevolati » per l'edilizia abitativa ha ricadute pesanti sui diritti acquisiti dei cittadini, poiché non ricontrattando i tassi, si impone a migliaia di cittadini il pagamento di interessi esorbitanti, in contraddizione con lo spirito della legge che intendeva agevolarli;

la consistenza dei cosiddetti finanziamenti « agevolati » su base nazionale, potrebbe essere di circa 25 miliardi di euro, erogati a saggi medi del 15 per cento, con un monte interessi pari a 750 miliardi annui: tesoro ed enti locali, per la quota loro spettante, starebbero perciò sottraendo circa 375 miliardi l'anno di monte interesse all'erario (stima di Adusbef dedotta dai bollettini della Banca d'Italia);

se non intenda definire nel più breve tempo possibile il tasso medio effettivo globale, affinché i tassi sui mutui bancari « agevolati » vengano adeguati ai parametri stabiliti per legge;

quale sia la norma o il provvedimento che deroga alla nonna penale sull'usura scriminando un fatto o atto anti-giuridico e quindi oggetto che altrimenti sarebbe oggetto di reato;

se sia stato rispettato il principio di legalità, riserva di legge, di determinatezza, di uguaglianza e di giustizia sostanziale nella materia del credito, in particolare sui tassi d'interesse, che derogano la legge sull'usura;

quali iniziative intendano attivare per rendere effettiva ed immediata la rinegoziazione con il sistema bancario o con le singole banche, o con le società finanziarie, per evitare di sottrarre ingenti risorse pubbliche che potrebbero altrimenti essere utilizzate per soddisfare altri bisogni sociali;

se nella rinegoziazione vengano sentite o possano partecipare al tavolo delle

trattative inerenti i tassi d'interesse dei mutui le associazioni di tutela del consumatore;

se la disposizione di cui all'articolo 10 della legge 30 aprile 1999, n. 136, debba intendersi nel senso della facoltatività o anche dell'obbligatorietà della rinegoziazione dei mutui. (4-02559)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora gli ultimi episodi di cronaca hanno sottolineato la difficoltà di identificare sollecitamente centinaia di clandestini che cercano di entrare nel nostro Paese — soprattutto quando giungono in gruppi numerosi — per identificare persone già espulse e/o anche scoprire chi, tra di essi, siano gli « scafisti » che indegnamente speculano su questo traffico di esseri umani;

a vario titolo circa un milione di visti vengono emessi ogni anno dalle nostre autorità diplomatiche all'estero ed è estremamente difficile seguire poi l'iter delle pratiche, ma anche verificare il comportamento di chi ha avuto il visto, con il rischio che si effettuino scambi di persona;

è estremamente difficile identificare — da parte delle forze dell'ordine — persone extracomunitarie non in possesso di visti di ingresso o di documenti, oppure di visti apparentemente regolari e che si presentano anche con documenti validi, se si è operata all'origine una sostituzione di persona;

purtroppo è comune il fenomeno di richiedere visti con nominativi diversi nonché quello di fornire generalità false o irregolari o non confrontabili al momento della identificazione da parte dell'autorità competente —:

se non ritenga il Ministro interrogato che tutta la nostra rete diplomatica dovrebbe celermente essere dotata di un